

24/09/2008

[Chiudi](#)

## Premio Siani, il prefetto Pansa ricorda il sacrificio del cronista ucciso 23 anni fa



GIUSEPPE CRIMALDI «La lotta alla criminalità organizzata non può essere appannaggio esclusivo delle forze dell'ordine e della magistratura. Da questo punto di vista la stampa ha un ruolo fondamentale: quello di formare le coscienze attraverso il racconto di ciò che quotidianamente succede». Le parole del prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, fanno da introduzione alla celebrazione del «Premio Giancarlo Siani», giunto alla sua quinta edizione. «Perché - insiste il prefetto - grazie al racconto dei fatti che la cronaca ci offre tutti i giorni si possono creare le condizioni e l'humus ideale per la formazione delle coscienze civili». La storia di Giancarlo Siani, a 23 anni dal suo sacrificio. La vicenda umana e quella professionale unite dal ricordo, da quella «memoria» che - oggi come ieri - resta un

inderogabile atto di dovere. Un atto dovuto: verso chi ha sacrificato la propria esistenza in nome di un ideale, ma anche nei confronti di chi resta per testimoniare con il proprio impegno la lotta contro ogni violenza e ogni sopruso. Ventitrè anni dopo il brutale assassinio del cronista del «Mattino» (che all'epoca aveva soltanto 26 anni) commissionato dalla camorra, il ricordo è vivo più che mai: tra quanti lo conobbero, ma anche tra quei ragazzi che lo hanno conosciuto solo indirettamente, giovani pubblicitari e precari che - spesso tra molte difficoltà - tentano di raggiungere l'obiettivo di diventare giornalisti. Ieri mattina la sala dedicata a Giancarlo, al secondo piano del «Mattino», era gremita. Tanta gente: rappresentanti delle istituzioni, ma soprattutto tantissimi studenti. Il premio è promosso dall'Ordine dei giornalisti della Campania, dall'Associazione napoletana della stampa, dall'Università suor Orsola Benincasa, dall'Associazione Siani e dal «Mattino». Alla premiazione erano presenti il direttore del «Mattino» Mario Orfeo con Pietro Gargano. C'erano Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, il prefetto Pansa, il preside della Facoltà di Scienze della Formazione del Suor Orsola, Lucio D'Alessandro; Enzo Colimoro, presidente dell'Assostampa Napoli, Guido Columba, presidente nazionale dell'Unione Cronisti. Ed ancora, Raffaele Numeroso, presidente della Corte di Appello di Napoli, Carlo Alemi, presidente del Tribunale, il comandante regionale dell'Arma dei carabinieri, generale Francesco Mottola, il colonnello Gaetano Maruccia, comandante provinciale e per l'esercito il colonnello Luigi Masiello. In rappresentanza del questore Puglisi il vicequestore Angelo Mastropaolo, gli assessori Giuliana Di Fiore e Gioia Rispoli, Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese di «Libera», Paolo Siani, fratello di Giancarlo, presente con il regista Marco Risi, che ha appena finito di girare il suo ultimo film - Fort Apasc - dedicato proprio alla vicenda umana e professionale di Giancarlo Siani. Presenti pure Silvana Fucito e Tano Grasso, due simboli della lotta al racket. E veniamo ai premi. Il primo posto, tra i 31 lavori esaminati dalla giuria, è andato a Lilly Viccaro Theo con una tesi dal titolo «Gli anni di piombo e lo stragismo: rapporti e interazioni con la stampa» - relatore il professor Francesco Barbagallo dell'Università Federico II - premiata, si legge nella motivazione, «per la ricostruzione attenta e puntigliosa dei legami tra stampa, mafia, P2 e servizi segreti durante quegli anni difficili». Il secondo classificato è Rosario Esposito La Rossa, autore del libro «Al di là della neve», una raccolta di storie ambientate a Scampia. Rosario - cugino di Antonio Landieri, vittima

innocente caduta durante la faida di Scampia - cita anche lo scrittore brasiliano Joao Guimaraes Rosa: «Narrare è resistere», dice, strappando un applauso spontaneo alla platea. Altre menzioni sono state assegnate a Aniello Trocchia, a Raffaella Rosaria Ferrè, a Fiorella Di Napoli e a Pablo Trincia. Una menzione speciale è andata a due ragazzi milanesi, Andrea Amato e Alberto Giuliani, che hanno realizzato un dvd sul traffico di stupefacenti dal titolo «Droga connection». Al premio giornalistico - grazie al quale il primo e il secondo classificato riceveranno rispettivamente una somma di 3mila e 2mila euro - è collegata una borsa di studio, una sezione del premio riservata esclusivamente agli allievi della Scuola di Giornalismo di Napoli, che quest'anno è stata assegnata a Claudia Ceci, allieva del master presso l'Università Suor Orsola Benincasa, sede della scuola. La borsa è stata istituita, si legge sul sito ufficiale del premio, «per favorire e premiare l'accesso alla professione giornalistica anche in considerazione del fatto che lo stesso Giancarlo aveva sperimentato di persona le difficoltà che si incontrano per accedere al giornalismo». Oltre al premio giornalistico, a Siani sono state dedicate sei scuole di Napoli e della provincia, una strada nel quartiere Arenella dove ieri è stata deposta una corona di fiori, un teatro nel comune di Marano, un cortometraggio, un'aula della Scuola di giornalismo, inaugurata lo scorso giugno dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.